

Piavenire

Guida poetica e pratica del fiume Piave al suo medio corso dal forte dell'oasi del Codibugnolo.



Il bosco chiuso come un urlo
nella gola che trabocca
rapisce il nostro silenzio
donandogli una dignità impensata;
lo guida e lo istruisce sulle profondità
della superficie il feto dell'acqua.

Affinché non scivoliamo via invano
scorre anche per noi la Piave
ed arrotando inquieta le sue lame
ritaglia sulla terra una striscia di cielo
dove volano i sassi.



CAP. 2

L' OASI DEL CODIBUGNOLO

Medio Piave, collocazione geografica –
contestualizzazione area – lettura filo-
sofica del paesaggio - considerazioni sul
dove e quando – zonazione vegetazione-
le

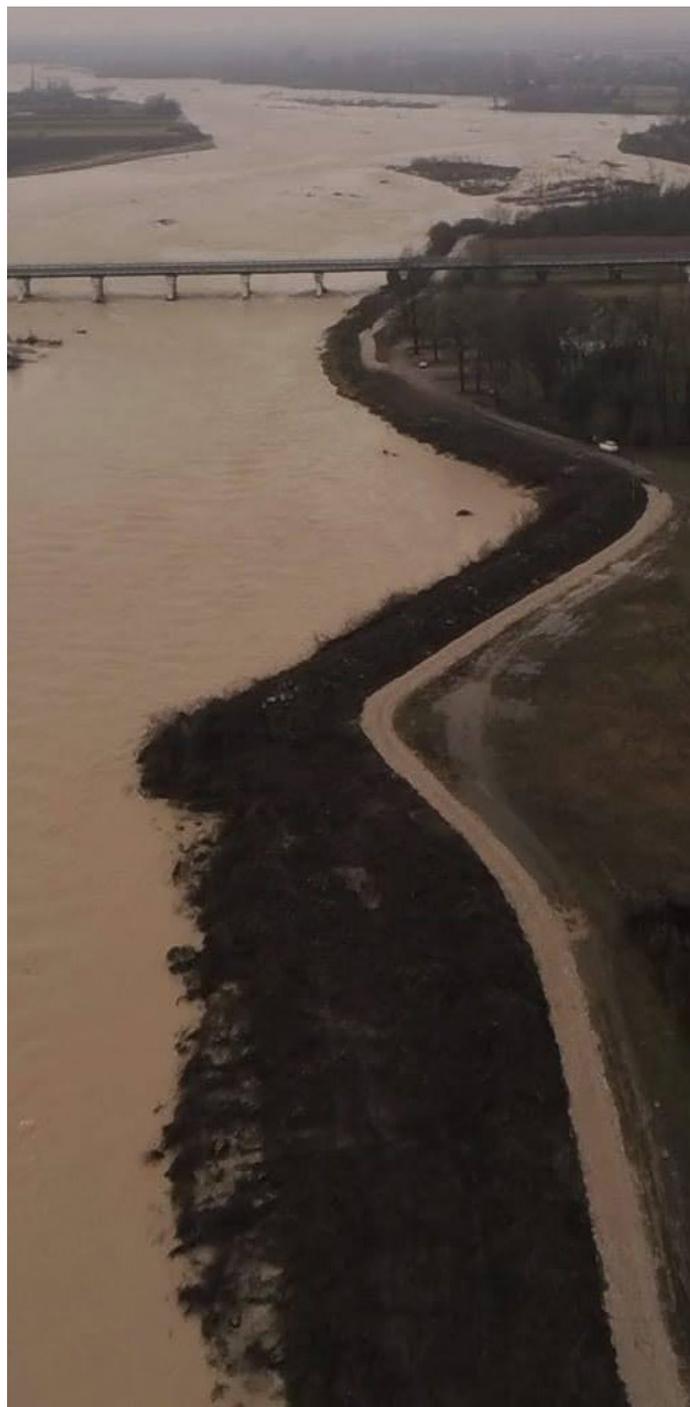
COS'E' IL DOVE?

di Gian Pietro Barbieri

1.

La descrizione geografica di un luogo dice molto dell'osservatore; ne è specchio intimo, profondo; pervade l'osservatore; è lei in parte ad indagare, a rovistare in lui.

Se l'area da descrivere è poi un unicum biologico incastonato nel mosaico di geometrie antropiche, l'immagine che maggiormente si presta a rappresentarla è quella di un'isola e chi la descrive è un viaggiatore che approda sulle sue sponde.



La geografia parte dal silenzio e si avvicina ad un dove. L'uso – forse abusato – dei nuovi social riducendo tutto a video, eliminano i confini ed i silenzi delle antiche carte geografiche, impone una sola possibile visione di quel dove, ambisce a sostituirsi a quel dove e a noi stessi. La geografia invece ci colloca, è scienza umana per eccellenza, ci situa individuandoci in un dove, intessendo da subito una relazione tra noi ed il dispiegarsi della realtà.

La descrizione è la dimensione del “Quando”.

2.

L'appiattimento del paesaggio, la sua banalizzazione e conseguente ripetitività modificano di fatto alcune contestualizzazioni descrittive che suddividevano, ad esempio, il corso del fiume Piave tipico di un fiume di montagna, in tre segmenti distinti.

Tale suddivisione riguardava soprattutto le caratteristiche fisiche del corpo idrico, la sua portata, il livello di pendenza ed il paesaggio perifluviale che oggi sono





venute meno. Se da un lato, l'alto corso rimane connotato da rocce compatte che coincidono col bacino imbrifero del fiume, originando la fase embrionale del concentrarsi dell'acqua e del suo farsi corso, i segmenti del Medio e del Basso corso, sicuramente da un punto di vista paesaggistico, si equivalgono.

Le caratteristiche idrologiche del fiume si sono allentate a causa dello sbancaamento delle ghiaie, dell'arretramento della fascia delle risorgive e della generale scarsità d'acqua.

3.

Il Medio Corso, che tecnicamente è incluso nel tratto che da Ponte della Priula giunge fino a Ponte di Piave, è il contesto fisico ed antropologico che ospita il nostro percorso.

L'oasi del Codibugnolo è un'area demaniale di 24 ha, in regime di concessione al Circolo Legambiente "Piavenire" e al Comune di Maserada sul Piave (TV). Occupa la fascia perfluviale del fiume Piave all'altezza della frazione di Salettuel di Maserada sul Piave (TV). All'in-





terno dell'oasi si sviluppa il percorso antropologico-naturalistico "Piavenire", paradigma geografico della presente guida. E' possibile affermare che quest'area delimitata a sud da un argine minore oltre il quale si estendono le coltivazioni e l'abitato di Salettuol di Maserada sul Piave ed a nord, dopo una fascia nastroforme di bosco e golena, dal corso attivo del fiume medesimo, conservi un buon grado di naturalità.

4.

Come detto, le classiche caratteristiche fisiche del Medio corso si sono modificate. L'andamento a canali intrecciati del flusso idrico, la costruzione di materassi ghiaiosi generalmente posizionati al centro dell'alveo attivo e successivamente aggirati dall'acqua, con conseguente facilitazione delle infiltrazioni laterali e ripascimento delle falde che a loro volta diramano e distribuiscono attraverso piccoli fiumi e rii acqua in un territorio molto più vasto, la presenza di un'area perfluviale più estesa ed omogenea con radure e boschi ripari più fitti, sono ora-

mai un ricordo passato. La modificazione del paesaggio fluviale, con la progressiva sottrazione di porzioni di terreno prossimo al fiume ad opera di colture intensive e costruzioni antropiche, il diffuso inquinamento idrico ed una gestione irrazionale delle ghiaie ha conosciuto in questo ultimo decennio un'accelerazione preoccupante.

A ricordare le caratteristiche tipiche del Medio Corso rimane la possibilità di divagare delle acque, specie in occasione di piene o morbide, mentre la capacità di deposito dei materiali litici raccolti e trasportati nel tratto montano si è ridotta notevolmente a causa dei tanti, troppi sbarramenti e captazioni d'acqua subiti dal fiume.

5.

Il paesaggio fluviale, forse più di altri luoghi fisici, ha la possibilità di specchiare limpidamente le modificazioni che storicamente ha subito.

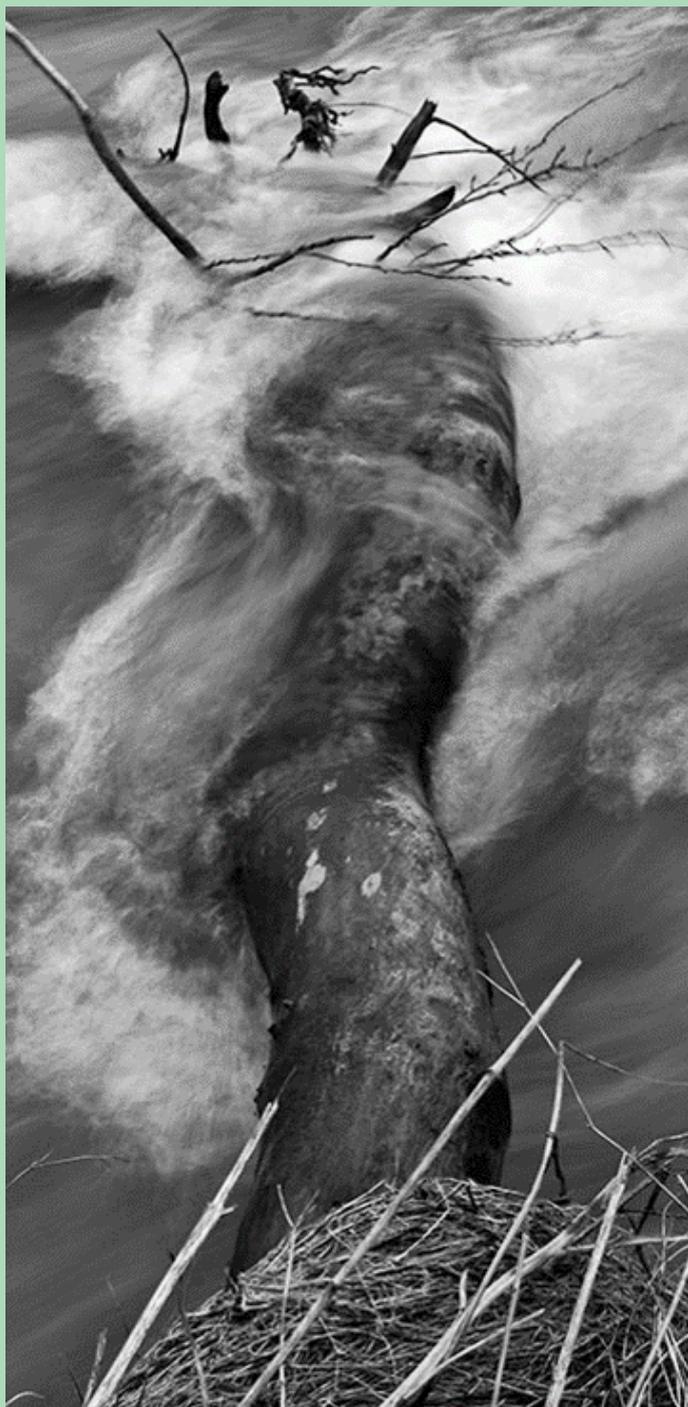
Esiste la fondata ipotesi che, proprio a causa di queste modificazioni, costituite soprattutto da estinzione di paesag-



gio, sovrapposizione di scenari (es. colture intensive, opere infrastrutturali, scarsità idrica, ecc.), per una naturale inclinazione psicologica dell'umano, si delinea la formazione di un luogo simbolico che virtualmente sostituisca o compensi la mancanza fisica dei paesaggi. Se da un lato questa simbolizzazione contribuisce comunque a mantenere l'attenzione su questi territori, dall'altro aumenta quella mole di oggettività virtuale che pericolosamente sembra guadagnare sempre più spazio all'interno delle nostre esistenze.

Una ricognizione o descrizione naturalistica deve essere anche ricerca filosofica, altrimenti non vi è quella onestà di indagine che deve necessariamente riguardare l'osservatore. Proprio questa presenza ha la funzione fondamentale di sentinella per mantenere obiettività (pur nella soggettività) e cura nella descrizione naturalistica, evitando il richiamo a fuorvianti richiami al passato, nostalgie che, stagnando, provocano ricostruzioni dell'immaginario che sfociano in mitologie spurie in quanto non rappresentano più il "generale", ciò che "non è mai stato ma continua ad essere" ma solo il soddisfacimento di un bisogno localizzato.

Non dobbiamo, pena l'errata diagnosi e conseguentemente della cura, lasciarci influenzare da cliché, ideologismi radicati, semplificazioni scientifiche. Il dato certo è che, anche in condizioni di profonda, conclamata modificazione in senso distruttivo o fortemente invasivo dell'ambiente da parte dell'uomo, le prerogative della vita rimangono inalterate: adattamento e selezione. La natura evolve sui paesaggi corrotti dall'uomo; a non evolvere ma, appunto, a stagnare biologicamente in questa condizione è l'uomo stesso. La natura include la nostra vicenda nella sua storia, noi non riusciamo a fare altrettanto. L'adattamento è infinito, insonne, inevitabile ed inesorabile. Noi preferiamo l'exasperazione anche e soprattutto di quello che non conosciamo, senza modificare di un millimetro le nostre posizioni ideologiche e culturali.



DIARIO DEL FIUME

Alveo attivo (uscita gennaio 2012)

Tempo nuvoloso, temperatura intorno ai 5°. Minaccia nebbia all'orizzonte.

Un ambiente straordinario quello dell'alveo attivo, dove l'acqua scorre frequentemente e, in alcuni punti, quasi tutto l'anno. In questo biotopo è possibile la nascita e lo sviluppo di organismi vegetali davvero speciali la cui esistenza è consentita solo fino alla seguente piena, quando la forza caotica del fiume trascina via tutto con sé, generando nuove forme plastiche dei banchi di ghiaia e riavviando l'eterno ciclo vitale della vegetazione pioniera. (schede)

Le sponde erose dal corso impetuoso dell'acqua, mostrano dai sacchetti di nylon penzolanti ai rami dell'amorfeto, il livello raggiunto dall'ultima piena. In quella fascia di terreno inclinato e, spesso, eroso al punto da far franare le piante che lo occupano, trovano spazio le infestanti, soprattutto le amorfie. Non è poi difficile incontrare piante esotiche figlie delle potature e degli sfalci operati nei giardini ed i cui materiali di risulta vengono poi gettati sugli argini del fiume al pari di tanta altra immondizia con l'idea oramai retrograda che il corso d'acqua pulisce, porta via, smaltisce.

Banchi di limo si innalzano nelle fasce di ghiaie prossime alle sponde, carichi di giovani pioppi, proprio come delle navi gravide di vele e alberi maestri.

La vita in questa fascia particolare del fiume è davvero varia. Sono rintracciabili i segni vitali e di passaggio di un'infinità di organismi viventi oltrè alle già

*citare ed analizzare piante pioniere. L'entomofauna del greto ad esempio poco studiata finora, riserva delle sorprese straordinari.
(schede entomofauna del greto).*

*Le dinamiche idrologiche del fiume e della sua corrente che si sparpaglia aderendo alla conformazione incoerente dei materassi ghiaiosi crea delle teorie geometriche ordinate ed assolutamente sorprendenti, ravvivate dai mille colori delle ghiaie esaltati dall'acqua corrente.
(inserire disegni di rigagnoli che drenano e "pettinano" la ghiaia).*

Il silenzio attutito delle ghiaie.

La determinazione degli uccelli migratori giornalieri che solcano il cielo controcorrente, controvento, sfuggendo al tramonto per ritrovare le garzaie o la laguna, dove riposano.

continua...

